UN LIBRO PER TADDEI

Quando venne nel mio ufficio la prima volta a riferirmi di una inchiesta che andava preparando per l'*Unità*, Ezio Taddei mi parlò di un corsivo che avevo scritto per una bambina. Trattava del primo giorno di scuola, mi ricordo, ed era un episodio commovente. Ezio Taddei mi fissava con quei suoi occhi chiari e con rapide frasi mi diceva che andava bene, quel corsivo, perchè alla gente si parla col cuore. L'*Unità* più che scrivere doveva parlare, così il giornale moderno doveva e poteva comunicare con la gente, come in un dialogo. Era stanco Taddei, non aveva soldi ma non ne chiedeva — e non si lamentava — come sempre. Come sempre era all'ascolto ed era lui, forse lui solo, a ritenere che la cosa, che era poi tutto il corso della sua vita, fosse estremamente normale.

Leggendo il libro che sulla sua vita ha scritto Domenico Javarone (*) par di tornare ad ascoltare, a discutere, a parlare con Ezio Taddei. E' scritto, questo libro, come l'avrebbe scritto lui, Taddei — con le frasi brevi, tutte fatti — senza retorica — con salti e ritorni e sullo sfondo, in una ombra che riempie, alla fine della lettura, tutto il libro, la grande bontà di Ezio, il suo amore verso la gente, il suo sentimento per i poveri.

Il libro è così vero nel fare rivivere la lunga odissea del compagno Taddei che Giancarlo Vigorelli, pur non avendo conosciuto lo scrittore da vivo, in una lucida prefazione ne inquadra la figura e la personalità, con una misura e un giudizio che rivalutano Taddei anche per coloro che avendolo frequentato non hanno saputo riconoscere la sua forza viva al di là delle apparenze modeste, povere, sbandate.

◆

E' stata, quella di Taddei, una vita da romanzo vero. Perciò Javarone ha scritto un libro che si legge d'un fiato. E se l'infanzia triste ed abbandonata di Taddei, da Livorno a Roma, quel suo dormire per terra, quel suo camminare lungo le vie della capitale, solo con la sua tristezza, ti preme dentro e pare di maniera — come se la storia di Taddei fosse la storia ripetuta e ricucita di tutti i bambini poveri del mondo, la storia di tutti i romanzi od i film intesi a far piangere — quando Taddei, l'anarchico, gioca la sua vita e scoppiano le bombe e lui va in galera e non si piega e non fa l'eroe ma vive a qualunque costo, con la sua fede nell'umanità piantata in testa e nel cuore, allora tutto cambia, allora e davvero e soltanto la vera vita di Ezio Taddei.

Javarone sa narrare, ed il personaggio, il protagonista è sempre a fuoco. L'autore non l'uccide mai con le parole in più.

E' come se Taddei lo portasse per mano e gli desse uno di quei suoi strattoni forti e gentili, ogni volta che dovesse attardarsi in un commento. C'è un fatto ogni giorno, un amico nuovo ogni giorno, accattone o scrittore, ragazzino o uomo politico, una donna o una rissa. Taddei il mondo l'ha scoperto da solo — e lo viveva con infiniti personaggi, quando era dietro le inferriate d'un carcere in Italia o in America come quando era per le strade di New York. E basterebbero le parole che ha scritto per uno dei suoi tanti libri Ambrogio Donini per dirci le sue qualità di narratore e di predicatore tra gli uomini e per spiegarci perchè l'anarchico di nascita, Ezio Taddei, sia entrato nella nostra famiglia comunista.

Ecco le pagine in cui Taddei nell'affetto della sorella Tirrena in quelle povere stanze di Roma — dopo la espulsione dall'America — ritrova il calore che l'infanzia non gli ha dato e la sua generosità si moltiplica ed il suo cuore s'allarga fino a scoppiare, in una morte di cose che nasconde il viso perchè nessuno s'accorga che soffre e lui stesso non sappia che dice addio agli uomini e alla vita.

◆

L'amicizia con Corrado Alvaro, Taddei che fa da infermiere e da medico, da fratello e da cantastorie per confortare gli ultimi giorni di vita dello scrittore, tutto pare il libro d'un senso di umana solidarietà, dalla quale c'è da imparare per tutti. Domenico Javarone dedica il libro «a tutti gli amici di Taddei». Erano tanti, sono tanti, dopo il libro di Javarone saranno molti di più. Ma siamo noi, questa volta, ad essere grati a Domenico Javarone che in questo tempo di evasioni di incertezze e di rinunce ha saputo scrivere un libro così pieno per Ezio Taddei, scrittore comunista. Diciamolo, francamente, qui, sulle colonne di questo nostro giornale per cui Taddei ha scritto tante sue corrispondenze e tanti suoi racconti: siamo noi ad essere in debito. Volevamo bene a Taddei ma forse abbiamo sempre avuto con lui troppa fretta. Non abbiamo saputo prendere tutto quello che ci voleva dare; poteva insegnarci di più e la lezione ci sarebbe servita: per fare meglio questo giornale e per collegarci meglio con la gente, con tutta la gente. Egli non divideva la sua minestra con l'accattone o con il bambino affamato soltanto perchè riteneva che nella bontà ci fosse la salvezza, ma perchè il suo sentimento di solidarietà portava alla conquista della coscienza di classe anche chi non aveva capito e chi era lontano dalle sue idee politiche. Quando diceva alla sorella Tirrena, in uno dei consueti periodi di strettezze, «Tirrena, ricordati che non bisogna mai chiudere la porta in faccia a chi ha fame: bisogna esser buoni», non era spinto da puro spirito di carità, ma dalla consapevolezza di un uomo che sapeva come gli uomini fossero fatti «di carne ed ossa» e come, per dare loro una coscienza politica, bisognasse non stancarsi di parlare, di discutere, di convincere. Questo nostro Ezio Taddei, che appariva talvolta anche a noi «troppo plebeo» e «troppo scombinato», fu un antifascista di quelli che pagarono di persona per tutta la vita. Non s'arrese e non piegò. La polizia fascista lo giudicò «pericoloso per la sicurezza dello Stato» soltanto perchè era fratello, in tutti i luoghi e in tutte le circostanze, di tutti gli uomini; la stessa grande America volle espellerlo perchè aveva svelato le trame dei suoi *gangsters*, ma egli ora ritorna — in questo libro — a dirci chi era. Un combattente generoso, un compagno di quelli che camminano avanti con l'intelligenza e col cuore.

DAVIDE LAJOLO

(*) DOMENICO JAVARONE [illegible]

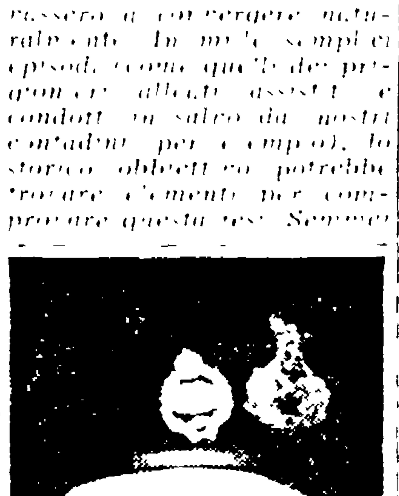
Eleonora Rossi Drago sta girando in questi giorni il suo nuovo film che ha per titolo «La grana». Si tratta di una co-produzione italo-francese nella quale appare al suo fianco per la prima volta in veste d'attore il regista Rouleau

IN PIENA GUERRA TRADIVANO GLI IDEALI PER CUI SI COMBATTEVA

La Resistenza italiana conosce bene i Montgomery

Dalla battaglia di Ravenna al proclama Alexander una catena di ambiguità che equivalgono ad una congiura contro l'antifascismo — La frase rivelatrice di un ufficiale della Wehrmacht

Sarebbe dei tali [illegible] tentare di spiegare la storia a un uomo come il visconte di L. Vienna [illegible] potrebbe [illegible] Montgomery [illegible] le strade della resistenza italiana antifascista [illegible] eserciti alleati si trovassero a convergere naturalmente [illegible] episodi, come quello dei prigionieri alleati assistiti e condotti in salvo dai nostri contadini [illegible] lo storico obbiettivo potrebbe trovare elementi per comprovare questa tesi. Sennonchè [illegible] Ma quando si arriva al punto di [illegible] tornare in Italia [illegible] dal campo di concentramento — [illegible] e Belenzora [illegible] tradite.



B. gen. Montgomery

[illegible]

Radio Londra

Nel loro libro sulla guerra partigiana nell'alto Piemonte, Secchia e Moscatelli ricordano anche l'episodio della liberazione di Roveda dal carcere di Verona, un atto eroico che riuscì miracolosamente ma che costò la vita a due garibaldini, perchè il fattore sorpresa era mancato. Inspiegabilmente Radio Londra aveva annunciato la fuga di Roveda prima che il colpo fosse effettuato. Ogni comando di brigata ha registrato nei propri archivi l'estenuante andamento delle trattative con le missioni alleate per il lancio di armi. Ogni partigiano [illegible] [illegible]

[illegible] Nell'inverno 1944-45 [illegible]

[illegible] Secchia e Moscatelli, si cercava di disarmare i partigiani convincendoli a sottoporsi [illegible] al fianco dei nazisti. Qui forse si tocca la natura più profonda e rivelatrice di una operazione, che illumina da cima a fondo il filo logico della congiura: tra il proclama Alexander (col suo [illegible]

[illegible] a nemici dell'URSS, alleati dei tedeschi [illegible] Ecco [illegible] la lotta [illegible] Wehrmacht [illegible] Montgomery [illegible]

Un compromesso

[illegible]

SAVERIO TUTINO

CONTINUIAMO L'ESAME DEL PIANO FANFANI

Licei e istituti tecnici le vittime della "riforma,,

Una falsa «modernità», che evita la sostanza della funzione assegnata all'istruzione classica e a quella tecnica - I problemi della scuola d'avviamento e quelli della scuola formativa di base

Mentre stendevamo le nostre osservazioni al «piano decennale per la scuola» il governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge relativo al «piano» stesso. Nessuna sostanziale novità nei 45 articoli del disegno di legge, viene precisata e dettagliata la somma stanziata per il piano, in un susseguirsi di problemi, snocciolati l'uno dietro l'altro, senza una «linea» precisa e definita. La stessa relazione che presenta il disegno di legge, ripete gli abusati motivi retorici di una situazione scolastica «già in piena evoluzione» grazie a «quanto si è realizzato nell'ultimo decennio» di cui «il nuovo programma è la prosecuzione con un più decisivo ed energico impegno». C'è da restare sbalorditi! La presentazione del disegno di legge d'altra parte, contempla la presentazione «di altri provvedimenti legislativi che vogliono completare il «piano» per realizzare organicamente e unitariamente la «riforma di struttura».

Tra questi provvedimenti conosciamo già nel suo testo completo quello riguardante la riforma dell'istruzione media superiore, ossia il riordinamento di tutti gli istituti di secondo grado e cioè licei e istituti magistrali e istituti tecnici.

Può essere interessante ricordare che l'ordinamento [illegible] questione era stato [illegible] durante la scuola [illegible] Moro [illegible] e senza alcuna sostanziale modifica [illegible] una visione «unitaria e organica» dei problemi della scuola.

Ma vediamo ai provvedimenti. Si tratta di innovazioni che, toccando l'attuale ordinamento [illegible] della scuola media superiore [illegible] programmi e completamente superato (i comunisti, come si ricorda, propongono un liceo unitario «che sviluppi ad un livello superiore l'indirizzo storico-scientifico» dei tempi moderni. Anzi in un certo senso si può ben affermare che i provvedimenti governativi innestando su una struttura antiquata e sorpassata meccanicamente elementi «moderni» genereranno nuova confusione e nuove contraddizioni.

L'equivoco di tutta questa impostazione diventa macroscopico quando si esamina l'ordinamento degli istituti tecnici. Negli istituti tecnici si introducono alcune innovazioni apparentemente notevoli [illegible] la seconda [illegible] dei diplomati tecnici ad alcune facoltà universitarie, la [illegible] studio in un biennio di formazione generale e in un triennio prevalentemente tecnico professionale. Si tratta di problemi ed esigenze reali, mentre sentite e poste anche dalle proposte dei comunisti per la riforma della scuola. Ma come vengono risolti da provvedimenti governativi? Abbiamo anche qui elementi di confusione e contraddizione [illegible] Da una parte si tende a dare nuova [illegible] alla istruzione tecnica [illegible] dall'altra [illegible] Lasciando in vita le scuole di avviamento, dalle quali non si può accedere ai licei e alle magistrali.

Il problema non è di pura meccanicità consentire ai diplomati tecnici di accedere all'università (non dimentichiamo la strumentalità della azione svolta dalla Fiat in questa direzione, per avere un suo gruppo di tecnici qualificati al livello universitario). Si tratta invece di eliminare l'indirizzo degli studi tecnici in modo tale da eliminare ogni suo carattere subalterno e da dargli una effettiva qualifica operando una seria «mediazione» tra formazione culturale e preparazione professionale.

Intercambiabilità

Ma il discorso va allargato alla scuola di avviamento e si ricollega quindi alla scuola formativa di base. I provvedimenti governativi affermano che [illegible] facoltà [illegible] sostanzialmente diverso e subalterno a quello dei licei classici e di fatto — perchè non si muta indirizzo con facilità — la scelta del ragazzo avverrà e sarà definitiva fin dopo le elementari. Non a caso le proposte dei comunisti, ribadendo il principio della scuola unica e unitaria, affermano che il «passaggio» da una scuola all'altra «ad ogni livello» non «deve trovare ostacoli negli ordinamenti» per cui tutti i bienni debbono avere «più nella necessaria qualificazione dei vari indirizzi, un fondamento educativo comune». Il problema che non si risolve con [illegible]

Una palese volontà

Questa visione unitaria ed organica è quella che manca completamente ai provvedimenti governativi; anche le misure per i licei scientifici e gli istituti magistrali hanno lo stesso difetto e non solo per incapacità delle vecchie classi dirigenti nell'affrontare i problemi della scuola, ma anche per la palese volontà di non operare alcuna riforma.

Pur non volendo qui porre i problemi del contenuto e dei [illegible] superamento, come scriveva Gramsci, dell'insegnamento dogmatico [illegible]

ROMANO LEDDA

NELLA GIORNATA DI IERI A ROMA

Aperto il Convegno di studi sulla Duse

Il discorso di Bacchelli al Centro sperimentale e l'inizio dei lavori al Teatro dei Servi

Il Convegno internazionale di studi, intitolato all'«Eredità di Eleonora Duse» si è aperto ieri mattina, nell'aula magna del Centro sperimentale di cinematografia, in coincidenza con l'inaugurazione dell'anno accademico di codesto Istituto. Coincidenza non del tutto spiegata, ne spiegabile, se non per il fatto che il Centro, insieme col Teatro Club, lo ga- [illegible] della manifestazione [illegible] massime autorità governative. Meno spiegabile ancora [illegible] [illegible]

Comunque, il Convegno è stato aperto [illegible] Riccardo Bacchelli [illegible] storie del Vittoriale, Emilio Mariano, esaltando il «binomio perfetto» che Eleonora e Gabriele avrebbero insieme costituito.

Con una dotta quanto marginale informazione di Marcello Spaziani sul carteggio fra la Duse e il conte Giuseppe Napoleone Primoli, gentiluomo e letterato italo francese contemporaneo dell'attrice, si è chiusa la prima giornata. Oggi il Convegno continuerà, per terminare domattina. Sono annunciati, tra gli altri, interventi di Pandolfi, Fiocco, Klinger, Frenzel, Apollonio, Calendoli, Elsa de' Giorgi, Bragaglia, Fergusson, Chiarini, Barbaro, Parenti, Nina Gourfinkel, Edith Evans.

[illegible] Con [illegible] Eleonora Duse interprete del teatro dannunziano» [illegible] esaminare i rapporti fra l'attrice e il poeta [illegible] le vicendevoli influenze D'Annunzio [illegible] Duse alla drammaturgia di D'Annunzio nascesse quale reazione allo scadente, dozzinale repertorio ottocentesco e giunto [illegible] una rivalutazione integrale del teatro dannunziano. Rivalutazione cui si è pure dedicato subito dopo, con singolare accanimento, il cu-

ag. sa.

Borse di studio all'Istituto Gramsci

[illegible]

Trasvolata atlantica su un aerostato

LONDRA, 5 — A bordo di un pallone aerostatico [illegible] [illegible] cercheranno di raggiungere in due o tre settimane le Indie occidentali.

GAZZETTINO DELLE ARTI

Presentata al Senato la legge per la riforma della Quadriennale

[illegible] Il progetto di riforma [illegible] Ente autonomo, sotto la presidenza del sindaco di Roma. L'autonomia è garantita dalla struttura del Consiglio di amministrazione, nel quale lo Stato e gli Enti locali sono rappresentati, ma nel quale soprattutto si è data [illegible] alla rappresentanza degli artisti [illegible] Per consentire un [illegible] in seno al Comitato esecutivo, delle diverse forze e correnti della cultura artistica, è stato previsto che i suoi membri siano rinnovati ogni biennio. Il collegamento fra [illegible]

Korarsky alla Galleria Schneider

[illegible]

Ci desideriamo [illegible] la mostra romana del pittore [illegible] Yehoshua Korarsky alla galleria Schneider [illegible] Suggestiva la manipolazione anche perchè [illegible] simboli biblici, ma vera pittura non ne vien fuori.

da. mi.